

MOZIONE n. 113

Il Consiglio regionale

premessato che

- il pianeta si sta riscaldando e continuerà a riscaldarsi nei prossimi decenni; le attività umane – in particolare la combustione di carbone, gas e petrolio – ne sono la causa principale come testimoniato in diverse pubblicazioni scientifiche e nel V Rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) del 2013 “l'influenza dell'uomo sui cambiamenti climatici è indiscutibile”;
- l'aumento della temperatura è dovuto alla continua crescita e concentrazione delle emissioni di gas a effetto serra come il biossido di carbonio (o CO₂), il metano e il protossido di azoto;
- dall'inizio della rivoluzione industriale, la concentrazione atmosferica dell'anidride carbonica è aumentata del 40% a causa del massiccio uso di combustibili fossili delle attività umane, la concentrazione del gas metano è cresciuta del 150% e la concentrazione del protossido di azoto è cresciuta del 20%;
- l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR certifica che nel 2018 il clima italiano si è surriscaldato come mai prima da 218 anni, superando il precedente record del 2015 e che siamo in presenza di cambiamenti climatici importanti per il nostro Paese, considerando il fatto che, tra i 30 anni più caldi dal 1800 a oggi, 25 siano successivi al 1990;
- l'Istituto nazionale per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), all'interno del suo ultimo rapporto: "Gli indicatori del clima in Italia", segnala che l'anomalia della temperatura media nel 2017 era stata di +1,30°C nel nostro Paese e di +1,20°C a livello globale, rispetto al valore di riferimento 1961-1990;
- il rapporto speciale sul clima delle Nazioni Unite del 2018 evidenzia che i prossimi 12 anni saranno decisivi per evitare un aumento medio della temperatura superiore a 1,5°C, ritenuti la soglia di sicurezza per ridurre i rischi di un aumento fino a 2°C;
- mezzo grado soltanto farà la differenza per milioni di persone scongiurando siccità e inondazioni, per la salvaguardia degli ecosistemi marini e non solo;
- alluvioni, siccità, ondate di calore, ovvero quelli che gli esperti chiamano eventi estremi, si stanno intensificando in diverse parti del mondo e in modo irregolare e mettono a repentaglio comunità, sistemi economici e produttivi oltre alla vita di milioni di persone;
- l'Agenzia per la protezione ambientale degli Stati Uniti stima che il 76% delle emissioni derivi dalla CO₂, il 16% dal metano, il 6% dall'ossido di azoto, più un ulteriore 2% dagli F-gas. Andando ai settori di provenienza, il 25% delle emissioni globali arriva da elettricità e sistemi di produzione calore, il 21% dall'industria, il 24% da agricoltura e deforestazione (tagliando alberi si elimina una fonte di assorbimento della CO₂), il 14% dai trasporti, dalle auto agli aerei, il 6% dalle abitazioni. I dati esatti variano poi da paese a paese;
- secondo il primo Rapporto sull'economia circolare, presentato lo scorso anno al World Economic Forum di Davos, dal 1900 al 2015 a fronte di un aumento della popolazione mondiale di 4,5 volte, lo sfruttamento di risorse naturali è aumentato di ben 12 volte. In presenza di un tasso di riciclo a livello planetario pari soltanto al

9%, si tratta di uno squilibrio insostenibile che impone il passaggio da un'economia lineare ad una circolare;

ritenuto che

- si rende necessario il passaggio da un modello di economia lineare a quello di economia circolare;
- si rende, altresì, necessario un cambiamento radicale dei presupposti culturali e del modello economico che preveda l'utilizzo delle risorse naturali o bio-based con l'attenzione particolare alla materia prima, ovvero, il rifiuto di altri processi, naturali o produttivi;
- la bioeconomia, l'economia circolare, la blue economy rappresentano un'opportunità per coniugare economia, ambiente e società in un'epoca in cui "l'economia uccide", come ci dice Papa Francesco, perché vige un modello che genera povertà e distrugge l'ambiente;

rilevato che

- la Commissione europea ha definito diverse strategie energetiche per creare un'economia più sicura, sostenibile e con basse emissioni di carbonio. Oltre a contrastare il cambiamento climatico mediante una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- già nel 2010 l'UE ha presentato Europa 2020, la strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprende tra gli altri obiettivi: -20% emissioni gas serra rispetto al 1990, 20% energia da fonti rinnovabili, +20% efficienza energetica;
- l'Unione europea finanzia già la ricerca, la dimostrazione e la diffusione di bio soluzioni sostenibili, inclusive e circolari, anche grazie ai 3,85 miliardi di euro stanziati nel quadro dell'attuale programma di finanziamento dell'UE Orizzonte 2020;
- per il periodo 2021-2027, la Commissione ha proposto di stanziare 10 miliardi di € nel quadro di Orizzonte Europa per i prodotti alimentari e le risorse naturali, compresa la bioeconomia;
- nell'ottobre 2018 la Commissione Europea ha presentato un piano d'azione per lo sviluppo della bioeconomia circolare e sostenibile a beneficio della comunità, dell'ambiente e dell'economia. Il piano prevede, tra l'altro, di espandere e rafforzare i bio settori con una piattaforma di investimento tematica dedicata alla bioeconomia circolare con una dotazione di 100 milioni di euro;
- in Italia con la legge di stabilità 2016, è entrato in vigore il Collegato Ambientale contenente disposizioni in materia di normativa ambientale per promuovere la green economy e lo sviluppo sostenibile;
- l'Italia si è dotata di un piano nazionale "Strategia Italiana per la Bioeconomia" presentata nel 2017 sottoscritto da Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero per lo Sviluppo Economico; Ministero dell'ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero della Coesione Territoriale e del Mezzogiorno, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Agenzia per la coesione territoriale e Cluster tecnologici nazionali per la Chimica verde (SPRING) e l'Agri-food (CLAN). Il piano si pone come obiettivo al 2030 di conseguire un incremento del 20% delle attività economiche e dei posti di lavoro afferenti alla bioeconomia italiana;
- La Strategia nazionale è stata "aggiornata" nel maggio del 2019 come conseguenza della nuova Strategia adottata dalla Commissione UE nell'ottobre 2018, e anche dalle nuove priorità individuate nell'ambito del nuovo programma quadro della ricerca europea Horizon Europe 2021-2027, nonché dai conseguenti nuovi

- investimenti previsti dall'Impresa Comune per le Bioindustrie (BBI JU) per lo sviluppo di un settore industriale sostenibile basato sulla bio-based in Europa;
- la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attivato il "Tavolo Nazionale per la Bioeconomia" diretto a facilitare e monitorare l'attuazione della stessa sull'intero territorio nazionale;
- in Piemonte sono presenti diverse realtà in questo ambito che rappresentano eccellenze a livello internazionale;

appreso che

- la bioeconomia europea ha un fatturato annuo di oltre 2.200 miliardi, a fronte di oltre 18 milioni di posti di lavoro;
- l'Italia rappresenta il terzo mercato europeo del comparto dopo quello tedesco e francese;
- in Italia il settore ha un fatturato annuo di oltre 330 miliardi (+15% rispetto all'anno precedente) e genera oltre l'8% delle startup ad alto valore aggiunto (dati Rapporto sulla Bioeconomia in Europa);
- secondo il rapporto sulla Bioeconomia, curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo in collaborazione con Assobiotech, il settore della bioeconomia raggiunge in Italia 2 milioni di occupati;
- nel territorio piemontese l'industria agrifood è costituita da circa 33 mila unità produttive e oltre 135 mila addetti, mentre sono quasi 3.800 le imprese del settore chimica verde, tra cui alcune eccellenze a livello globale, con circa 48 mila lavoratori;
- Regione Piemonte ha avviato nel 2018 Piattaforma Bioeconomia (riunisce i settori della chimica verde/cleantech e dell'agroalimentare) stanziando 40milioni di euro per sostenere progetti per chimica verde, cleantech e agroalimentare;

ritenuto altresì che

- il settore pubblico abbia il compito di rendere più attrattivo il territorio per l'investimento dei privati, possa facilitare i contatti tra i diversi attori (ad esempio ricerca con industria) e debba accompagnare anche la crescita culturale necessaria allo sviluppo di questi nuovi paradigmi;
- si debba mettere in campo ogni sforzo per trovare percorsi al fine di rispondere all'emergenza economica e climatica attuale salvaguardando e valorizzando i territori e le comunità;
- si possa e si debba investire sempre maggiori energie e risorse nell'ottica della conversione produttiva e industriale oltre che nella rigenerazione di spazi produttivi

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a partecipare attivamente al "Tavolo di lavoro nazionale sulla Bioeconomia" attivato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- ad istituire un "Tavolo Regionale sulla Bioeconomia";
- ad adottare un "Piano Regionale per la Bioeconomia ed Economia Circolare" con l'obiettivo di definire le sfide in questo ambito a livello regionale, la strategia, gli obiettivi e le azioni da mettere in campo necessarie al raggiungimento degli stessi.

====oOo====

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 29 dicembre 2020*